Al galoppo il Milan vittorioso anche a Napoli

DAVANTI A QUARANTACINQUEMILA SPETTATORI ASSIEPATI SUGLI SPALTI DEL VOMERO

La classe del Milan, con Schiaffino regista piega nettamente un Napoli disorganico (2-0)

Le due reti della vittoria rossonera marcate dall' esordiente Valli al 28' del primo tempo e da Ricagni a quattro minuti dalla fine - Bella gara di Jeppson che colpisce due volte il palo

MILAN: Buffon; Silvestri, Maldini Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Valli.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Tre Re, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: al 28' del p. t. Valli. Al 41' della ripresa Ricagni.

NOTE: oltre 45 mila spettatori Giornata calda e luminosa. Sono stati ammoniti Castelli e Ricagni venuti alle mani. Calci d'angolo 6 a 3 in favore del Napoli.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 17. — *Ancora una sconfitta del Napoli, ancora due reti nel sacco di Bugatti. Contro il Torino gli azzurri hanno giocato una partita scriteriata ed assolutamente scadente, lasciandosi irretire dalla saggia ed utile tattica studiata da Frossi ed applicata meticolosamente dai suoi uomini. Contro il Milan la sconfitta si chiama classe rossonera. Busini aveva portato con se Tognon. Ciò lasciava pensare ad una sua utilizzazione nel ruolo di centromediano e con la funzione di sorvegliante speciale di Jeppson. Maldini, in tal caso, sarebbe stato schierato a terzino sinistro con il compito di funzionare da difensore volante alle spalle di Tognon, mentre a Beraldo o Soerensen sarebbe stata affidata la marcatura di Vitali. Niente di tutto questo.*

Busini e Gutmann hanno confermato lo schieramento vittorioso di Catania. Hanno lasciato Maldini alle costole di Jeppson, hanno tenuto Soerensen in una posizione leggermente arretrata, spesso facendolo avanzare, però, anche all'attacco. Il Milan insomma, lo avrete capito, ha giocato per vincere. Ha giocato liberamente, senza particolari accorgimenti, proprio come Monzeglio diceva alla vigilia di preferire. Il risultato è stato il medesimo di quello realizzato sette giorni fa. Due a zero a favore degli ospiti. E' caduto il Napoli, quindi, senza la possibilità di accampare ancora qualche scusante. E' caduto a opera di una squadra che ne ha messo a nudo i difetti organici, che l'ha battuta sul piano tecnico e dell'efficienza atletica.

Amadei palesa ogni settimana che passa, con maggiore chiarezza, il suo declino. E' lento, quasi sempre viene superato dal ritmo del gioco veloce e ficcante. Ciò influisce anche sulla precisione nei passaggi, che una volta erano le sue specialità. Ha fallito un'infinità d'interventi, mai ha ripiegato in difesa. Ciccarelli è stato il peggiore uomo in campo. Senza una visione chiara, di gioco, opaco nei riflessi ed impreciso negli smistamenti, ha girato in lungo ed in largo per il campo mai rendendosi utile ai suoi compagni, mai infastidendo, anzi sovente favorendo gli avversari. La folla ha invocato diverse volte Posio. Effettivamente, la candidatura del bresciano s'impone.

Resta da esaminare il comportamento degli altri uomini di punta azzurri. Jeppson è stato indubbiamente il migliore. In due occasioni ha fatto gridare al gol. La prima volta ha carpito la palla a Maldini, se l'è portata sul piede sinistro ed ha scaraventato un bolide nella porta difesa da Buffon. Il proiettile si è schiacciato sulla traversa. In un'altra occasione si è spostato sulla destra, ha raggiunto la palla passatagli in profondità da Vitali e ha colpito la base esterna del palo. E' mancato, però, allo svedese l'apporto costante delle mezze ali, la cui totale inefficienza è stata già messa in risalto.

Vitali e Pesaola hanno alternato momenti egregi a pause ed errori puerili. Vitali, ad ogni modo, ha cercato più volte di collaborare con i compagni di linea, mentre Pesaola è stato, come al solito, individualista e nocivo alla manovra svelta e razionale.

Quanto diverso e migliore, invece, l'attacco del Milan! Esso si compone di quattro autentici fuoriclasse che sono gli stranieri (il quinto, Liedholm, è stato uno dei migliori in campo) e di un elemento veloce, sbrigativo e buon stoccatore, l'esordiente Valli.

L'attacco rossonero sa sempre dove vuole arrivare ed imposta un gioco razionale e positivo. Mai una palla o un passaggio precipitoso, nella seconda parte della gara lo attacco si è mosso meno, ma Schiaffino ha dimostrato di sapersi rendere utile anche alla difesa, mentre Soerensen sa fungere ottimamente anche da mediano. Nella seconda parte del primo tempo e per lunghi tratti della ripresa ha dimostrato pienamente la sua valentia. Ha intessuto facili ed eleganti geometrie, ha irretito e spesso ubbriacato la difesa dei padroni di casa.

Ricagni conserva sempre intatto il fiuto della rete e Nordhal mantiene inalterata la sua potenza. Ma Schiaffino è la vera fonte del gioco milanista, il cervello, la mente direttiva. L'uruguaiano gioca un football piacevole, ma essenziale. Smista con prontezza, non indulge al «dribbling», ripiega in difesa quando le necessità della gara lo richiedono. Se il Milan conquisterà lo scudetto, e le prime risultanze del campionato indicano in lui il favorito, deve moltissimo allo smilzo e dinoccolato sud americano.

Appena aperte le ostilità, il Napoli si spinge all'attacco. Ottiene il primo calcio di angolo al 2' di gioco, a seguito di un'azione Amadei-Vitali e tiro dell'ala destra deviato da Zagatti. Il tiro dalla bandierina, battuto da Pesaola, non ha esito positivo. Quindi si porta in area rossonera Jeppson, che lancia Pesaola, sull'argentino salva Silvestri.

Il Milan si presenta per la prima volta con un'azione offensiva al 7'. Schiaffino-Nordhal-Valli, tiro della recluta e Tre Re manda in angolo.

Il Napoli riprende il comando delle operazioni. Al 11' Pesaola «dribbla» Silvestri e lancia lungo sulla destra. Salta Vitali e colpisce di testa, ma Zagatti è piazzato e rinvia. Ancora Vitali è in azione due minuti dopo. Passaggio a Pesaola che tarda a scattare. Così l'occasione sfuma.

Al quarto d'ora la seconda discesa del Milan. Ricagni a Schiaffino, tira l'oruguaiano, ma fallisce il bersaglio. Ancora il Napoli all'attacco. Nello spazio di un minuto, le due occasioni da rete create e non sfruttate per sfortuna da Jeppson. Come si è detto, lo svedese ha colpito una prima volta la traversa ed una seconda il palo. Quindi, fulmineo ed improvviso, il gol rossonero. Azione velocissima Ricagni-Soerensen-Valli e saetta della biondissima estrema rossonera. Bugatti resta fulminato. Si demoralizzano gli azzurri, prendono confidenza gli ospiti.

Si distende la prima linea rossonera e la difesa partenopea è chiamata a sostenere un improbo lavoro. Nordhal mette a dura prova la resistenza di Tre Re, che è uno dei pochi azzurri a lottare con coraggio e successo, mentre Ricagni e Schiaffino danno un saggio esauriente delle proprie capacità di palleggiatori. Un tiro centrato di Nordhal ed i giocatori vanno al riposo.

Si riattacca con il Napoli alla ricerca del pareggio. A capofitto si lanciano i padroni di casa nell'area del Milan, ma le azioni sono disordinate e mai danno l'impressione di tramutarsi in rete. Del resto, Silvestri, Maldini, Zagatti e Liedholm «tengono» magnificamente. Buffon si disimpegna disinvoltamente le poche volte che è chiamato al lavoro.

La migliore azione azzurra la troviamo registrata al 23'. Granata raccoglie un rinvio di Bergamaschi, avanza palla al piede: scarta Ricagni, evita Schiaffino, supera Liedholm, quindi traversa sulla sinistra dove Pesaola è pronto a scattare e rimettere al centro. Salta Jeppson ma non ce la fa a colpire di testa e la palla va a Vitali. Lesto interviene Zagatti sull'ala destra ed allontana la minaccia.

Al 28', il Milan potrebbe raddoppiare. «Buca» clamorosamente Granata (l'unico neo di una bella e generosa partita) e s'invola Ricagni. Dieci metri di corsa, poi parte il tiro. Basso ed angolato anche se non molto forte. Bugatti, lanciatosi leggermente in ritardo, è battuto, ma il palo si sostituisce a lui ed evita la segnatura.

Ma il Milan è lanciato e gli azzurri sono stanchi e sfiduciati. Assistiamo ad una sinfonia rossonera. Schiaffino ha la bacchetta in mano e dirige l'orchestra. Prima o poi il gol deve venire. A quattro minuti dal termine, il colpo riesce. Avanza Liedolhm, che traversa a Valli. Tira pronto il giovane attaccante, ma un difensore azzurro respinge. Fortunosamente, intercetta Nordhal che di tacco da a Ricagni. Un colpetto con l'esterno del piede destro e il pallone s'insacca a fil di montante. Nulla ha potuto Bugatti.

Lo stadio si svuota, si intreccaino i fischi all'indirizzo degli azzurri e gli applausi per il Milan. Il Napoli è stato battuto per la seconda volta in casa e l'orizzonte — lo abbiamo detto — si è fatto fosco per la squadra azzurra

BALDO MOLISANI

MILAN-NAPOLI 2-0. — Buffon, protetto da Liedholm, anticipa il colpo di testa di Jeppson (telefoto)

Fischiatissime Inter e Samp

I nerazzurri hanno vinto (1-0) grazie ad un rigore realizzato da Armano

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Giacomazzi, Neri, Bernardin, Invernizzi, Armano, Mazza, Lorenzi, Passarin, Skoglund.

SAMPDORIA: Reverchon, Farina, Bernasconi, Agostinelli, Mialich, Chiappin, Conti, Ronzon, Testa, Tortul, Arrigoni.

MARCATORI: Armano, su rigore, al 27' della ripresa.

ARBITRO: Corallo di Lecce.

MILANO, 17. — Nonostante la vittoria dell'Inter la partita tra i campioni d'Italia e i sampdoriani si è conclusa con un'ennesima delusione per il pubblico milanese che ha manifestato il suo disappunto al termine dei novanta minuti di gioco fischiando in blocco vincitori e vinti. Delusione nei riguardi dei neroazzurri, oggi in maglia arancione per dovere di ospitalità, imprecisi e discontinui all'attacco e incerti in difesa dove si sono salvati per il superlavoro di Invernizzi e Bernardin. Delusione verso gli ospiti, che anzichè presentare il tanto decantato attacco dei «primavera», hanno mostrato una prima linea assolutamente incapace di impostare una qualsiasi manovra

Con due squadre in giornata sfavorevole ben poche sono state le azioni di rilievo in quella specie di grande gioco a tamburello tra le due difese. Al 10' Lorenzi solo e in posizione favorevolissima spreca banalmente uno splendido servizio di Skoglund. L'Inter è in netta prevalenza ma non riesca mai a concretare.

Nella ripresa è la Sampdoria ad attaccare in prevalenza, ma senza ordine e, tanto meno, pericolosità. Due sole volte Ghezzi è chiamato in causa direttamente su tiri di Tortul da fuori area che dopo aver invano tentato di fare da suggeritore, cerca di concludere. Al 27' l'episodio che ha deciso il risultato: Armano indugia fuori dall'area sampdoriana, poi si decide ad operare un traversone sul quale si butta Mialich che, caricato alle spalle da Lorenzi, colpisce la palla con un braccio. L'arbitro concede il rigore nonostante le proteste dei genovesi. Armano trasforma con tiro sulla sinistra del portiere. La Sampdoria accenna al gioco duro, poi intravista la possibilità di pareggiare torna a premere verso Ghezzi che si disimpegna senza difficoltà Nel finale l'Inter allenta la pressione con azioni di Lorenzi e Skoglund.

Triestina-Udinese 0-0

TRIESTINA: Soldan, Belloni. Nay, Valenti; Petagna, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen. Sabbatella

UDINESE: Romano, Azimonti, Dell'Innocenti, Zorzi; Snidero, Magli; Perissinotto Menegotti, Szoke, Selmosson, La Forgia.

ARBITRO: Liverani di Torino.

NOTE: lieve incidente a Romano al 13' della ripresa, in seguito ad un tuffo sui piedi di Lucentini.

TRIESTE, 17. — Ancora una volta la tradizione è stata rispettata ed un ennesimo pareggio ha siglato questo «derby» giuliano. Nell'Udinese dopo pochi minuti Zorzi passava all'attacco, mentre il più veloce La Forgia arretrava a terzino; Magli si piazzava davanti a Romano a fare da «spazzatutto» mentre Dell'Innocenti avanzava in linea con i due laterali sostenuti a centro campo dagli arretrati Szoke e Selmosson. Il compito di cercare il contropiede era quindi lasciato ai soli Zorzi e Perissinotto Centro una simile barriera, gli alabardati hanno cozzato invano

La Triestina si è dimostrata assai ben registrata in difesa con un Nay superlativo e un Belloni sempre efficiente.

Nel primo tempo la Triestina ha avuto tre ottime occasioni per segnare, al 14' con Secchi (tiro fuori), al 19' con Jensen (palla indirizzata di testa sopra la traversa) e al 35' con Lucentini (palla a lato a fil di palo). Nel secondo tempo i rosso-alabardati hanno stazionato a lungo dinanzi alla rete di Romano, ma senza successo.

Atalanta-Pro Patria 2-1

PRO PATRIA: Uboldi, Garibaldi, Fossati, Donati; Settembrini, Frasi; Cavigioli, Pratesi, Hofling, Cecconi, Benelli.

ATALANTA: Boccardi, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.

ARBITRO: Maurelli di Roma.

RETI: Annovazzi al 9', Hofling al 22' e Bassetto al 35' della ripresa.

BUSTO A., 17. — La Pro Patria, gettatasi all'attacco fin dai primi minuti di gioco, ha costretto l'Atalanta nella propria area per tre quarti dell'incontro, non riuscendo però ad ottenere niente di concreto I bergamaschi invece non si sono lasciati sfuggire le occasioni favorevoli, trasformandole anzi in altrettanti goal.

Le reti sono state tutte realizzate nella ripresa. E' l'Atalanta che va in vantaggio per prima al 9' con Annovazzi, il quale si è trovato inaspettatamente la palla sui piedi dopo uno scontro tra Fossati e Rasmussen. Pareggia la Pro Patria al 22' con una azione Benelli-Pratesi e rovesciata sotto porta di Hofling che batte Boccardi Nuovamente in vantaggio i bergamaschi al 35' per merito di Bassetto, che mette in rete su allungo di Annovazzi.

Il Catania ha sfiorato la vittoria col Genoa (0-0)

Hansen ha calciato fiaccamente un «rigore» parato in due tempi da Franzosi

GENOA: Franzosi; Cardoni, De Angelis, Beccattini; Corrente, Delfino; Frizzi, Pistrin, Dal Monte, Larsen, Corso.

CATANIA: Bardelli; Pirola, Boniardi, Bravetti; Hansen, Malinverni; Cattaneo, Spikofski, Ghiandi, Gotti, Bassetti.

ARBITRO: Griggi di Brescia.

SPETTATORI: 20 mila circa.

NOTE: Tempo magnifico, terreno asciutto e in perfette condizioni. Il Genoa, per dovere di ospitalità, veste la maglia bianca cerchiata di rossoblu; angoli 8 a 4 per il Genoa.

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 17 — Magnifica giornata primaverile e triste, squallida, deludente partita di calcio per i 20 mila convenuti a Marassi nella speranza di assistere alla prima vittoria del Genoa. Nulla di fatto, invece. Anzi, per poco i 20 mila patiti rossoblu non hanno visto la squadra del cuore battuta dalla matricola catanese. Merito, soprattutto, del vecchio Franzosi, che ha parato un rigore calcrato da Hansen al 38' del primo tempo.

E' stato l'unico momento emozionante della partita. Poi, buio pesto. Dalle due parti hanno fatto del loro meglio (poco, per la verità. Larsen per il Genoa, e Hansen per il Catania. Tutti gli altri hanno tirato a campare, ove si escludano i due portieri, che hanno disputato una onesta partita.

Nei primi minuti di gioco, entrambe le squadre mancano due buone occasioni per segnare: il Genoa con Dal Monte, che passa la palla quando ormai era a pochi passi da Franzosi.

Sino al quarto d'ora è il Catania che si lancia all'attacco. Poi, al 15' di contropiede, si fanno avanti Larsen e Dal Monte con una serie strettissima di passaggi. Dal Monte passa alto a Larsen, che tenta il tiro a volo ma sbaglia

Si gioca (per modo di dire) a metà campo e ogni tanto qualche giocatore scappa di qua e di là per tirare in porta Ma non è una cosa seria. Sembrano scappatelle di ragazzini. E tira Frizzi, tira Ghiandi e poi ancora Ghiandi, quindi Corso. Poi, al 30', Bardelli deve salvare la sua porta con una uscita spericolata sui piedi di Pistrin.

Sul contropiede il Catania conduce un'azione confusa che termina con una facile parata di Franzosi. Di tutto l'incontro, gli unici immuni da colpe sono i due portieri. Ed ecco la prima prodezza di Franzosi: siamo al 38'; Cattaneo fugge sulle destra, palla al piede e punta direttamente in porta. De Angelis è ormai tagliato fuori e non trova di meglio che sgambettare l'avversario. L'arbitro Griggi non indugia: rigore. Si incarica della massima punizione Hansen, che tira pero senza troppo convinzione, piano sulla sinistra di Franzosi, che in tuffo rinvia prima e para poi sui piedi Ghiandi.

Il secondo tempo non è certo migliore. Il Genoa prende le redini dell'incontro ma non riesce a concludere. Dal Monte, Frizzi, Larsen e Cardoni tirano più volte verso la porta di Bardelli che immediatamente e in perfetto stile para sempre in presa. Nove uomini del Catania sono in difesa.

Ghiandi e Bassetti stanno all'attacco ma senza velleità offensive, soltanto per evitare che anche i difensori del Genoa si gettino avanti a dare fastidio a Bardelli.

E' sempre il Genoa che attacca e Bardelli si esibisce in magnifiche parate. Al 27' su tiro di Dal Monte, al 30' su punizione di Frizzi, al 35' ancora su fucilata di Dal Monte e al 37' su tiro di Larsen. Ora il catania è sicuro di portarsi a casa il pareggio e lo difende a denti stretti. Quando qualche palla oltrepassa la metà campo del Genoa, nessun siciliano la insegue per non sguarnire la propria area. La palla passa da una parte all'altra della metà rinviata a caso dalle opposte difese. Di azioni non se ne vede nemmeno l'ombra (e non se ne sono viste per tutta la partita).

STEFANO PORCU'

Zero alla Fiorentina e zero alla Juventus non solo nel punteggio ma anche nel gioco

La scadentissima prestazione delle due squadre ha irritato il pubblico, che non ha lesinato i fischi - Ferrario e... l'arbitro sono stati i migliori in campo

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Orzan, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Vidal, Bizzarri.

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente; Turchi, Gimona; Muccinelli, Colombo, Bomperti, Bronèe, Praest.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

NOTE: spettatori 45 mila circa, tempo bello, terreno buono. Angoli 9 a 6 per la Fiorentina. Un lieve incidente di gioco è occorso a Magnini al 23' del 2. tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 17. — Per novanta minuti di seguito il pubblico ha fischiato la Fiorentina e la Juventus. E in verità lo spettatore che le avesse viste oggi per la prima volta in questo campionato non le avrebbe riconosciute. Siamo usciti dallo stadio indispettiti e di cattivo umore. Ci siamo meravigliati di un fatto solo: che due «undici» di tale lignaggio abbiano potuto cadere tanto in basso. Una nota densa e buia ha pesato sul vasto stadio e quasi ci chiudeva le palpebre; un maligno avrebbe potuto anche pensare che il pubblico ha fischiato, ha urlato, ha fatto tumore al solo scopo di non addormentarsi...

Non possiamo perdonare ai ventidue giocatori la lentezza e la svogliatezza con cui hanno disputato l'importante incontro di oggi. Le due società hanno curato con la massima attenzione la preparazione settimanale dei loro cosiddetti atleti: li hanno portati a Viareggio e a Montecatini, li hanno tenuti lontani dai rumori della città, dalle insistenze dei tifosi; i medici sportivi hanno visitato scrupolosamente ogni calciatore, hanno stabilito per loro la dieta, le ore di lavoro. Oggi, sia i viola che i bianco-neri avrebbero dovuto avere nei muscoli tanta energia da correre come levrieri per tre ore di seguito; invece, dopo dieci minuti erano già boccheggianti, e si ingegnavano a scansare le fughe e gli interventi faticosi.

Il pubblico, sempre generoso, sempre buono, attendeva con ansia il confronto: per poter entrare nello stadio ha fatto un sacrificio dato che i biglietti d'ingresso erano stati portati a prezzi astronomici: settecento lire i posti di curva! Ma gli sportivi, che sono stati i grandi ingannati, offesi per la ingratitudine dei loro beniamini li hanno criticati severamente, sprezzantemente.

Il risultato rispecchia con estrema esattezza il valore degli «undici»: zero la Fiorentina, zero la Juventus.

Ma cerchiamo di raccontare gli avvenimenti accaduti in questo incontro che uno spiritoso fiorentino ha definito «la bella gruviera», e cioè «la partita dei buchi».

Nei primi cinque minuti le squadre si studiano. I giocatori passeggiano a metà campo passandosi e ripassandosi la palla.

Le due difese presidiano coscienziosamente le proprie zone di influenza. L'attacco viola è meno lento di quello juventino, però non riesce a mettere assieme tre passaggi in fila e Ferrario — che, con l'arbitro Orlandini di Roma, sarà il migliore in campo — controlla facilmente le puntatine di Virgili, Bizzarri e Mariani.

Il vecchio Gren si è piazzato a metà strada fra la mediana e la prima linea e da questa posizione tenta di servire i compagni; ma è stanco, si muove come un artritico e gli avversari lo precedono implacabilmente. Gli anni pesano sui muscoli del grande stilista svedese. Gren ha ancora delle belle idee, ma gli manca la forza per realizzarle. Abbiamo notato che, ora, stenta persino a calciare la palla sui trenta metri, tanto è vero che si limita prudentemente a smistarla vicino, al primo amico che si trova al fianco.

La mediana e la difesa viola rimandano a casaccio. Magnini e Cervato hanno accentuato il loro già grave difetto di colpire la palla ad occhi chiusi: pare sempre che stiano lottando per battere il primato del tiro a campanile. Orzan non azzecca un passaggio. La prima linea torinese è veloce come un treno merci: Colombo è il più scadente del quintetto, ma Bronée e Boniperti, nonostante tutta la loro celebre e celebrata classe, non sono più attivi né più utili di lui. Praest ha qualche momento di vivacità: brevi interruzioni al suo lungo cross di Praest. Le emozioni però cessano subito: la Juventus, come per chiedere scusa di aver osato tanto ritorna precipitosamente a metà campo. Sempre con l'accompagnamento di una irritata sinfonia di fischi si arriva senza scosse al 43', quando Muccinelli, superato Rosetta, va verso rete, poi si ferma di botto. Costagliola gli si fa incontro, il piccolino inseguito dal portiere va verso la bandierina del calcio d'angolo, poi passa a Bronée che, da venti metri, tira stancamente in porta dove c'è Magnini il quale salva rimandando con un'alta sforbiciata.

Nell'intervallo qualche spettatore incomincia a sfollare. L'anno scorso, per lo stesso incontro, erano rimasti sin oltre la fine, ed erano settantamila: i prezzi e l'attuale condizione delle due squadre li hanno tenuti lontani.

Nel primo tempo, come vi ha documentato la cronaca, Viola e Costagliola non hanno dovuto effettuare una sola parata importante; ma nella ripresa non hanno dovuto certo faticare molto di più.

Per dieci minuti lo spettacolo è talmente deprimente che i fischi acquistano un tono dolce, sommesso, come se i fischiatori stessero per appisolarsi. Poi, insospettatamente, all'11', come già la Juventus nel primo tempo, la Fiorentina ha il suo attimo di orgoglio e per due o tre minuti si insedia in area bianco-nera. Proprio a Vidal, che con Virgili è stato uno dei peggiori in campo, tocca la fortuna di impegnare pericolosamente Viola con un tiro di testa sotto la traversa che il portiere torinese para con uno scatto perfetto.

Ma al 20' siamo già ripiombati nel pantano della noia, dove rimarremo sino a cinque minuti dalla fine. Difatti solo al 40' la Fiorentina ha un guizzo e va all'attacco; ma, sia per la incapacità della sua prima linea, sia per la resistenza oppostale da Ferrario, Gimona, Turchi e Manente, non riesce ad impensierire il bravo Viola.

MARTIN

Bologna-Novara 2-2

BOLOGNA: Giorcelli; Giovannini, Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Cervellati, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, Randon.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Ejdefiall, Colombi.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

RETI: Pombia (autorete) al 45' del primo tempo; Arce (rigore) al 3', Bonafin al 19', Ejdefiall al 22' della ripresa.

NOTE: Negli ultimi 10 minuti Marzani ha zoppicato per un calcio.

BOLOGNA, 17. — Contro un Novara che, particolarmente nel primo tempo, ha schierato un quadrilatero ottimamente funzionante, imponendosi con molta sicurezza nel gioco a metà campo, il Bologna ha dovuto affidarsi alle azioni di sorpresa con veloci puntate offensive Ma le linee arretrate degli azzurri hanno ben disimpegnato un inescrabile gioco di rottura

Allo scadere del primo tempo, un tiro di Bonafin, su passaggio diagonale di Pivatelli, è respinto con una sola mano da Gorghi Interviene Cervellati con un tiro difficoltoso deviato prima da Randon e poi da Pombia che fa finire la palla nella propria rete; mentre Gorghi era ancora spiazzato.

Al 3' della ripresa Giovannini, nella propria area di rigore, spinge con le mani Colombi interrompendone l'azione L'arbitro concede subito il rigore trasformato da Arce con un bolide Al 19' Bonafin, lanciato in profondità da Randon, per quanto ostacolato da De Giovanni, riesce a stringere a rete e a segnare da pochi passi a porta vuota. Al 22' Ejdefiall, incuneatosi fra i terzini, si affaccia davanti all'area di rigore avversaria e, invitato Giorcelli all'uscita, segna con un tiro debole a porta vuota.

DOMENICA POSITIVA PER LE ROMANE DI IV SERIE

Reti inviolate fra Sanlart ed Aquila il Chinotto Neri pareggia a Chieti

I sanlorenzini praticamente in dieci per un infortunio che ha reso inutilizzabile Settimi — I gialloverdi aziendali hanno ottenuto il pareggio a 5' dalla fine

CHINOTTO NERI: Albenzi, Previato, Garzelli, Sordi, Benedetti, Di Napoli, Ragazzini, Mosca, Bonati Ceresi, Malaspina.

CHIETI: Catania, Berti, Turbolente, Monetti, Leonzio, Brugnoli, Buonpensieri, Dotti, Tornera, Casisa Esposito

Arbitro: Badini di Ravenna

Marcatori: Al 39' del primo tempo Esposito, 40' del secondo tempo Garzelli.

(Dal nostro corrispondente)

CHIETI, 17 *(E. Dell'Osa).* — *Grande incontro quello odierno al campo della Civitella tra le squadre dei Chieti e del Chinotto Neri che ha entusiasmato il numeroso pubblico tenendolo sospeso fino alla fine. Il Chieti che era in vantaggio di una rete dal 39' del primo tempo è stato costretto ad un pareggio che non meritava. L'inizio della partita, vede subito i teatini all'attacco con azioni minacciose per la porta ospite. Il Chieti ha dominato, possiamo dire, per tutti i novanta minuti di gioco. Dopo numerose azioni mangate per imprecisione di tiri e anche per sfortuna, dobbiamo registrare un rigore sbagliato da Dotti al 32' con la palla respinta dal palo e quindi intercettata dal terzino ospite che respingeva. Al 39', su una punizione battuta dal limite dell'area giallo-verde, il portiere respinge e il pallone viene raccolto da Dotti di testa, e quindi da Esposito che con una accorta e bassa rovesciata realizza la prima rete. Il gioco continua ed è sempre il Chieti all'attacco ad eccezione di alcune azioni di contropiede dei romani in maggior parte stroncate dall'intervento della difesa locale.*

Nel secondo tempo vediamo gli ospiti subito tesi alla ricerca del pareggio minacciare la porta del Chieti: Bonaiti lancia a Ragazzini il quale rimette a sua volta al centro ma la palla viene intercettata da Brugnoli che allontana la minaccia. Al 4' con azione di contropiede il Chieti arriva sotto la porta avversaria: tira Tornera il pallone sfiora la traversa terminando a fondo campo.

Siamo agli ultimi minuti di gioco. Precisamente al 5' dalla fine, quando in una mischia sotto la porta del Chieti gli ospiti realizzano l'agognato pareggio, sembra per merito di Garzelli, mentre l'arbitro stava discutendo con due giocatori giallo verdi.

Sanlart-L'Aquila 0-0

AQUILA: *Bellei; Santariga, Bianchini; Mari, Prete, Rosi; Di Muzio, Scanselli, Stentella, Di Bitonto, Santelli.*

SANLART: *Palma; Terzi, Morè; Senzacqua, Settimi, Vinci; Modesti, Ciolella, Simonetti, Luttazzi, Lecis.*

Arbitro: *sig. Zarza di Molfetta.*

(V. Santoro) — Non fa una grinza il risultato, anche se l'Aquila ha manifestato una sensibile prevalenza tecnica, rivelandosi tuttavia assai imprecisa nel tiro a rete.

Il Sanlart non ha deluso del tutto, ma non ha nemmeno offerto una prestazione rassicurante: a sua discolpa può vantare l'infortunio toccato a Settimi al 25' del primo tempo che ha costretto i giallo-rossi a giocare in dieci, dato che lo stesso Settimi è stato praticamente nullo prima ad estrema destra, poi a centrovanti.

Ma nonostante questo, non dobbiamo sottolineare che nel Sanlart esistono, più che mai preoccupanti vuoti e lacune, incertezze che vanno eliminate al più presto soprattutto nel settore di punta dove difetta un logico filo conduttore, uno sviluppo sincrono e armonico nelle azioni. Certamente essi verranno non appena si provvederà ad innestare un paio di elementi capaci di risolvere questo problema.

IL TORNEO DI CALCIO U.I.S.P. TRASTEVERE

Il Monteflori in testa dopo la seconda giornata

Folgore-Trasteverina 3-2

FOLGORE: Cimini, Piergentili, Benvenuti, Santececca, Carafelli, D'Antoni, Palombi II, De Santis, Caviglia, Luciani.

TRASTEVERINA: Amadio, Luciani, Carafelli, Angelici, Salomone, Angelici II, Paolini, Beni, Giuliani, De Angelis, Marconi.

Reti: nel primo tempo, al 10' Angelici II, al 17' al 25' e al 27' D'Antoni; nel secondo tempo, al 29' Angelici II.

Ambrosiana-Diavoli Rossi 4-1

AMBROSIANA: Camponeschi, Cannizzaro III, Cannizzaro I, Cannizzaro II, Palmieri, Moncale, Vivanti, Caputo, Robertezza I, Monti e Robertezza II.

DIAVOLI ROSSI: Faiella, Fiorini, Scala, Miglietti, Pezzatini I, Pezzatini II, Fiori e Miozzi.

Reti: nel primo tempo, al 15' Palmieri; nel secondo tempo, al 19' Vivanti, al 24' Robertezza, al 28' Moncale, al 29' Fiorini, Scasa, Miglietti, Pezzatini, Scala.

Monteflori-Avanguardia 1-0

MONTEFIORI: Pieralice, Filiberti, Cozzini, Di Rocco, Roberti II, Casucci, Scoccimarro I, Cianfrocca, Scoccimarro II, Boccolini, Robertiii.

AVANGUARDIA: Colarossi, Pasqualini I, Cardoni, Colarossi II, Bevilaqua, Lufrani, Pasqualoni II, Biscetti, Bianchi, Perugini, Gentili.

Reti: nel 1. tempo al 15' Cianfrocca.

A MOSCA

La Torpedo batte la selezione finlandese (4-0)

MOSCA, 17. — Oggi allo Stadio della Dynamo la squadra calcistica moscovita Torpedo ha battuto una selezione finlandese per 4-0.

La partita è stata giocata sotto la pioggia. La Torpedo è composta da giocatori della fabbrica di automobili Stalin.